

Le Isole di Loos, e Conacri (Africa occidentale).

Nota del cav. J. JOÛBERT

vice-presidente della « Société des Études Coloniales et Maritimes » di Parigi

(CON UNO SCHIZZO CARTOGRAFICO)

« Il gruppo designato col nome di Isole di Loos e situato di fronte a Conacri, è ceduto da S. M. Britannica alla Francia ».

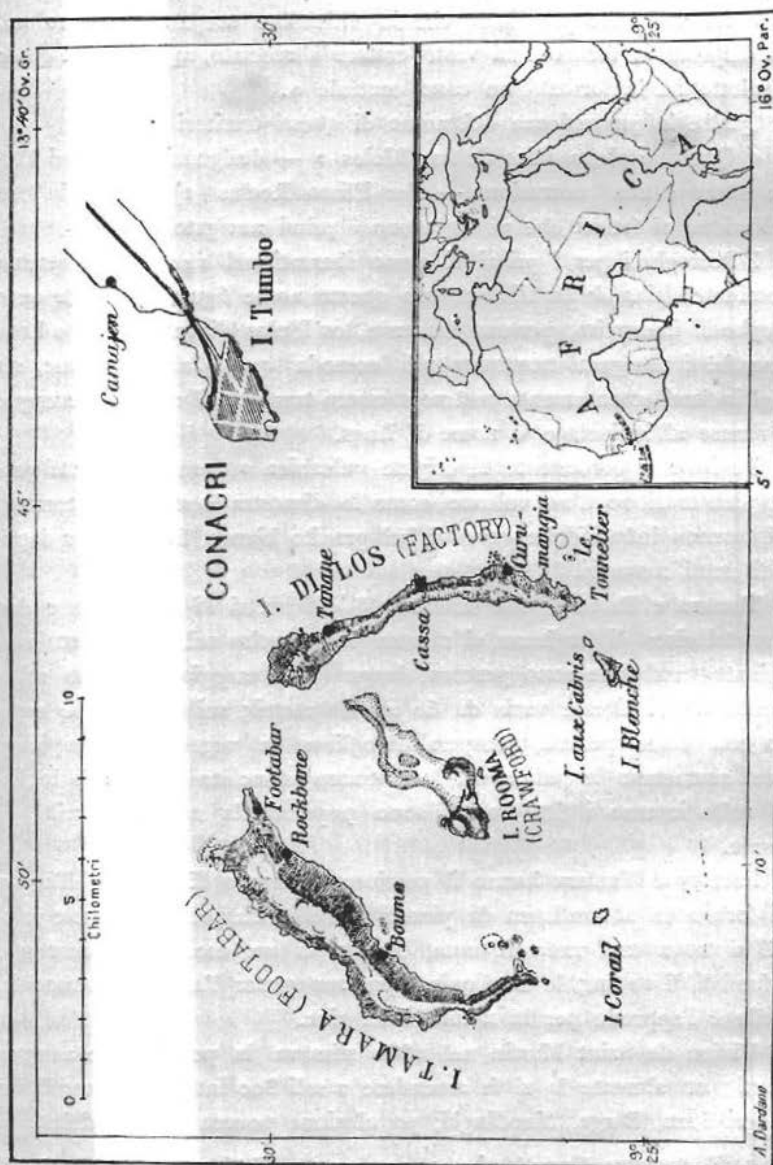
Così suona l'articolo 4° della convenzione franco-inglese dell'8 aprile 1904, in forza del quale il dominio coloniale della Francia nell'Africa Occidentale viene accresciuto di un piccolo gruppo di isole. L'arcipelago che porta il nome di Los o Loos, comprende le tre isole principali di Tamara, Loos o Factory e Rooma o Crawford e 3 isolotti rocciosi: l'isola Corail, l'isola Blanche e l'isola aux Cabris. Questa nuova dipendenza della costa della Senegambia è situata all'incirca fra 9° 25' e 9° 32' di latitudine N. e fra 13° 45' e 13° 54' di longitudine ovest da Greenwich; Tamara è la più occidentale, separata da Factory dal

(1) Qualche fotografia dei tipi che meglio riassumono i caratteri etnografici, delle abitazioni, armi, suppellettili, ecc.

(2) Acciocchè le osservazioni dei singoli operatori possano avere fin dalla campagna un primo controllo fra esse, sarà bene che nel centro dell'intera regione da rilevare sia costantemente custodito qualche strumento-campione di precisione (barometro a colonna, termometro ecc.) cui possano riferirsi i topografi in ogni evenienza.

(3) Qualcuno di questi sia generale, comprenda, cioè, l'intero giro d'orizzonte.

canale di Nord; la distanza fra la punta Campbell nell'isola di Factory, e la penisola di Tumbo sul continente africano, le coste della quale sono basse e paludose, è di soli 4,700 metri.



Schizzo delle Isole di Loos (di Los) e di Conacri.

Le due isole di Tamara e di Factory, hanno la forma curiosa di una mezzaluna, ravvicinate fra di loro nell'estremità; fra di esse s'estende la piccola isola di Rooma o Crawford, quasi rotonda e posta nel mezzo del cerchio.

« Le due isole principali, che in altitudine sorpassano i 200 m., sono disposte in forma d'un vasto cratere sbrecciato, in mezzo al quale un isolotto ha la forma d'un cono centrale ».

Qual'è la provenienza del nome di questi territori insulari?

« Queste isole, « *Islas de los Idolos* » — designazione di cui l'attuale nome è una contrazione — dice Eliseo Reclus (1), devono la loro appellazione ai feticci che vi trovarono i primi navigatori ».

I Portoghesi per i primi vi erano sbarcati nel 1446 e le avevano denominate *Islas de los Idolos*: con queste nome figuravano nelle carte portoghesi: in seguito, per una bizzarria, los Idolos divennero Los o Loos sia perchè i naviganti trovassero più comoda questa abbreviazione, sia che gl'incisori erroneamente così ne avessero trascritto il nome. Comunque sia, rimase all'arcipelago il nome di Loos.

Le isole « certamente di origine vulcanica », sono i prodotti geologici dell'eruzione d'un vulcano, come lo dimostra lo studio dei terreni; vi si trovano infatti delle cave di bel granito bianco, frammisto a depositi di strati rossastri.

Tamara e Factory, che misurano 8 chilometri di lunghezza e due chilometri circa di larghezza, si rassomigliano molto nel loro aspetto verdeggiante; ambedue sono percorse lungo l'asse maggiore da un sollevamento la cui altezza varia da 60 ad 80 metri: sui fianchi che scendono con dolce pendio, prospera rigogliosa la vegetazione tropicale, fra cui sovrastano le palme col loro tronco slanciato e l'ampio fogliame; nello interno i fitti boschi sono popolati da numerose tribù di scimmie.

Factory e Tamara hanno il prezioso vantaggio di avere dell'acqua pura fornita in abbondanza da piccoli ruscelli; fra queste due isole principali si trova una rada riparata, fornita di un eccellente ancoraggio con fondali di 12 m.; le navi quindi possono gettar l'ancora sicuramente, e facile è l'approdo per la natura delle rive.

Vivien de Saint Martin nel 1881 stimava la popolazione a 1370 abitanti; attualmente la si fa ascendere a soli 800 individui, mescolanza di negri Suzu, Barga, Mandinghi, popolazione povera ma d'indole tran-

(1) E. RECLUS: *Nouvelle géographie universelle. L'Afrique occidentale*. C. III. *Sierra-Leona*, pag. 332.

quilla. Missionari neri di Sierra Leone hanno convertito al cristianesimo una parte di questi indigeni. A Tamara vi sono tre villaggi ombreggiati pittorescamente da gigantesche mangrovie.

« Le case sono d'una costruzione primitiva: il piancito è costruito di terra argillosa d'una certa consistenza; dei tronchi ancora rivestiti della loro scorza, strettamente riuniti, formano il circuito e sostengono il tetto conico, ricoperto da una impalcatura di fibre e foglie di palmito, rassomigliando così esattamente ad una capanna delle nostre campagne. Nell'interno si trova un lettuccio, alcuni utensili primitivi, una pentola di ferro, alcune zucche vuote ornate, alle volte, di curiosi disegni (1) ».

Il costume degli indigeni è poco complicato: le donne portano un perizoma di svariati colori stretto intorno ai fianchi; le giovanette una collana di conterie attorno alle reni; gli uomini indossano il perizoma od una lunga camicia senza maniche di forma bizzarra. Tutte le donne, giovani od attempate, hanno un gusto spiccato per gli ornamenti brillanti, amano adornarsi la testa, il collo o le braccia di fazzoletti con colori vivaci, chiamati « madras », di anelli e braccialetti più visibili che sia possibile.

La coltivazione ed il raccolto delle arachidi costituiscono la occupazione e la risorsa principale degli isolani; i lavori però sono eseguiti dalle donne mentre gli uomini, sia per non perdere in dignità, sia piuttosto per nativa indolenza, si accontentano di sorvegliare i lavori e di vendere il prodotto ai trafficanti. Il commercio del resto fu sempre scarso; nelle annate più prospere le dogane non introitarono mai più di 50,000 franchi. L'importante ditta commerciale di C. A. Verminck e C., di Marsiglia, aveva fondato una prospera fattoria nelle isole di Loos che serviva da deposito di semi oleaginosi raccolti su tutta la prospiciente costa africana, ed il traffico era mantenuto da una dozzina di navi che ogni anno andavano a caricare il sesamo o le arachidi. Questa fattoria fu poi nel 1890, quando si fondò Conacri, trasportata sul continente, sulla penisola di Tumbo. Le isole di Loos non producono che una piccola quantità di semi d'arachide, raccolti in alcune zone dissodate, abbruciate e quindi messe a coltivazione.

In dicembre comincia la stagione del traffico, che dura sino al mese di giugno, epoca in cui principiano le persistenti piogge periodiche. Le transazioni commerciali hanno luogo non soltanto nelle isole di

(1) OPPERNAN EUGÈNE: *Les îles de Los*. In « Bulletin de la Société de Géographie de Marseille » maggio-giugno 1878.

Loos, ma su tutto il litorale per mezzo di scambi, la base della permuta consistendo in una misura di semi d'arachide, cui è stato attribuito un valore fisso di 2,50 franchi.

Il principale oggetto di commercio era l'arachide, seguivano le mandorle e l'olio di palma, i grani di sesamo, poco avorio, alle volte dell'oro in verghe, cuoi grezzi, di raro pelli di pantera, tutto proveniente dalle « Rivières du Sud ».

« I negri, dice E. Oppermann, che arrivano dalla costa dei fiumi con le loro piroghe cariche di grani, cominciano col misurare il numero di moggia che trasportano, contandolo su di una corona da rosario; vanno quindi nei magazzini a prendere in mercanzie diverse il valore corrispondente.

Allorchè la fattoria marsigliese si trovava nelle isole di Loos, i prodotti che rappresentavano i principali oggetti di scambio erano: la ghinea (cotonata celeste), le indiane, i madras, il sale, il tabacco, le conterie, i liquori, il rhum, la polvere, i fucili a pietra ecc.

Negli affari si seguivano certi determinati usi; così vige l'abitudine di offrire dopo la conclusione d'un negozio un regalo (*bonnia*), proporzionato all'importanza della vendita, al capo del villaggio, contento di ricevere, ad esempio, un organetto di Barberia, una scatola musicale od altri analoghi doni che formano la delizia di queste anime ingenue.

L'Inghilterra prese possesso delle isole di Loos nel 1826, (1) ponendole sotto la dipendenza di Sierra-Leone, da cui distano 66 miglia. Tentò di fondarvi un ospedale, ma vista l'elevata cifra di mortalità, dovette rinunciare all'impresa. Nel 1882, allorchè si iniziarono delle trattative diplomatiche fra i gabinetti di Londra e Parigi, fu posta anche la questione della cessione delle isole di Loos da parte dell'Inghilterra alla Francia, ma il progetto non ebbe seguito.

È certo che la posizione strategica dell'arcipelago in parola ha grande importanza per una potenza come la Francia, che possiede la costa di fronte con le foci dei fiumi Maneah, Morebajak, Benti, e Dubreca, soprattutto dopo lo straordinario sviluppo di Conacri, il cui porto ha dei fondali di 7 ad 8 metri ed è protetto dai venti di sud-ovest precisamente dalle isole di Loos.

Conacri, all'estremità della penisola di Tumbo, non ha un passato

(1) In quanto alle isole di Loos, scrive M. Monot negli *Annales Coloniales* (15 aprile 1904), non so spiegare nè come nè da quando esse siano divenute proprietà inglese, perchè nessuno, neppure in Inghilterra e neppure fra gli ufficiali della marina inglese, seppe darmi la più piccola informazione.

che risale a più di 25 anni fa. Questa località non era pertanto affatto citata nell'interessante studio intitolato *Notices coloniales de l'Exposition Coloniale d'Anvers* (1885); nel 1887 Eliseo Réclus nella sua grande opera *Nouvelle Géographie Universelle (Afrique occidentale)* nel capitolo « Senegambie et Rivières du Sud » scriveva: « sul promontorio di Tombo, di fronte alle isole di Loos si è fondato il villaggio (?) di Conacri che sembra doversi popolare rapidamente perchè scalo di battelli a vapore: vi fa capo una diramazione del cavo sottomarino dall'Europa alla Costa d'Oro e del Gabon. Le isole di Loos, che i capi indigeni hanno affittato ai mercanti inglesi, hanno perduto molto della loro importanza commerciale negli ultimi anni ».

De Lanessan nel suo libro *L'expansion coloniale de la France* (1) scriveva nel 1886: « La penisola di Tombo sembra destinata a divenire uno dei punti più importanti dei nostri territori delle Rivières du Sud. Questa penisola si avvanza considerevolmente nel mare al nord del Dubreca e di fronte alle isole di Loos che appartengono all'Inghilterra. Termina in una specie di isola che una striscia di sabbia collega con la terraferma e sulla quale è costruito il villaggio di Conacri. Da parecchi anni il commercio, che nel passato era concentrato nelle isole di Loos, tende ad abbandonarle in causa degli elevati diritti di dogana cui deve sottostare e si trasporta sulla penisola di Tombo. La Compagnia del Senegal e della costa occidentale dell'Africa v'ha stabilito una specie di deposito generale dei suoi stabilimenti delle « Rivières du Sud ». Una casa commerciale tedesca di Stoccarda si è del pari stabilita sulla penisola di Tombo, a Bolobine, in vicinanza di Conacri ».

Dobbiamo al signor Bour (2) delle curiose notizie, poco note, su questa penisola di Tombo, che nel lato orientale termina con alture rocciose e scoscese. « La creazione, dice questo scrittore, dei nuovi magazzini di Conacri e di Bolobine ha distratto il commercio dalle isole di Loos, onde Sierra Leone pensò di persuadere il re e i capi di Dubreca che la penisola di Tombo era un'isola e per conseguenza doveva considerarsi come una pertinenza del gruppo delle isole di Loos che, a quel che pareva, avrebbero fatto parte dei domini della corona britannica.

« Il re Bale-Demba avrebbe ceduto queste isole all'Inghilterra in corrisposta d'una pensione annua. Il re per altro ci assicurò ch'egli le aveva poste sotto il protettorato inglese, conservando tutti i suoi diritti

(1) *Etude économique, politique et géographique sur les établissements français d'outre-mer*. Paris, 1886.

(2) BOUR: *Les dépendances du Sénégal*, p. 86.

sovrani. In quanto alla penisola di Tombo, essa appartiene geograficamente ed indiscutibilmente al continente e non può in alcun modo essere assimilata ad un'isola.... Allorchè le fattorie si trovavano sulle isole di Loos, questa colonia non pensò mai a rivendicare il possesso della penisola di Tombo ».

In virtù delle clausole del trattato di Parigi del 30 maggio 1814, furono restituiti alla Francia tutti i possedimenti che essa occupava prima del 1° gennaio 1792, vale a dire tutta la costa, dagli stabilimenti portoghesi del Rio Grande fino alla colonia inglese di Sierra Leone.

Per ritornare a Conacri, M. Rousselet (1) nel 1897 scriveva: « Questa città, recentemente conquistata alla macchia, si stende all'ombra di eleganti boschetti di palme, di mangrovie, di stercolie, in mezzo ad una vegetazione che si spinge fino alla sabbia finissima delle rive » e faceva notare le larghe e lunghe strade che traversavano la nuova città « che si sviluppa rapidamente e sembra destinata ad un grande avvenire ».

Qual cambiamento avvenuto in meno d'un quarto di secolo! Nel *Temps* del 6 aprile u. s., sotto il titolo *Paris à Tombouctou*, Pierre Mille ha descritto pittorescamente Conacri, l'antica agglomerazione di povere capanne, divenuta rapidamente una grande e bella città che lo scrittore non esita a mettere in confronto con Saigon o con Hanoi « fatto glorioso per una città africana! » e lo scrittore ci parla « in questa città-fungo » d'un terzo *boulevard*, « la settima *avenue* come a Nuova York ». I progressi invero sono stati meravigliosi. « Nel 1889, continua P. Mille, l'isola di Tumbo, sulla quale è costruita Conacri, contava tre piccoli e miserabili villaggi indigeni, che nel complesso non superavano 300 abitanti ». La popolazione vi andò aumentando con grande rapidità e vi si contano 800 levantini e 400 europei.

Le transazioni commerciali toccano una media di 25,000 franchi al giorno durante la stagione del traffico, ed il commercio è alimentato soprattutto dal caucciù che numerose carovane trasportano dall'interno (2). Il porto è già provveduto d'un *wharf*, che può servire per 40,000 tonnellate, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi; le costruzioni urbane coprono una superficie di 300 ettari; nel breve periodo di 10 anni il bilancio municipale passava da 400,000 franchi a 4 milioni. Co-

(1) Supplemento al *Nouveau Dictionnaire de Géographie Universelle* di VIVIEN DE SAINT-MARTIN. Vol. I, Parigi, Hachette.

(2) Il traffico del caucciù s'è elevato nel 1903 a 14,000 tonnellate, del valore di 14 milioni.

nacri, da prima capoluogo della divisione delle « Rivières du Sud », dal 1893 capitale della Guinea francese, è divenuta la più fiorente città commerciale di tutta la regione, a scapito della antica capitale di Sierra Leone.

Come giustamente lo fece notare P. Mille, « Conacri è l'opera, o meglio il capolavoro » di N. Ballay (1) (uno dei più fidi luogotenenti dell'illustre italiano, naturalizzato francese, P. Savorgnan de Brazza, il conquistatore pacifico del Congo francese), governatore d'un'energia di ferro e d'una attività instancabile, il quale, trasportando da Gorea alla punta di Tumbo la capitale della Guinea francese, fondò come per incanto una nuova città, oggidì la metropoli dell'Africa occidentale. Conacri che in sul principio non aveva che due fattorie, l'una di M. Colin, d'origine amburghese, l'altra della « C.^{ie} française de l'Afrique occidentale » (già C. A. Verminck e C.^{ie} del Belgio), può noverare ora ben 22 case commerciali.

Non deve dimenticarsi che il governatore Ballay fu il promotore della ferrovia che da Conacri per Tumbo e Curusso va al Niger, la quale darà un grande impulso allo sviluppo della Guinea francese ed è già costruita per un tratto di 148 km. dal mare a Kindia.

Il possesso delle isole di Loos non è certamente senza valore per la Francia, « È opinione unanime, osserva una Rivista coloniale di Parigi (2), che l'Inghilterra cede degli isolotti senza valore per essa, ma importanti per la Guinea francese, di cui normalmente fanno parte ».

L'ammiragliato inglese non aveva invero fortificato le isole di Loos, ma la Francia aveva un grande interesse a possedere questo arcipelago in causa della posizione strategica delle isole, le quali per le loro sponde ripide, per lo loro altezza e vicinanza alla costa dominano Conacri e la testa di linea della ferrovia che rimonta al Niger.

Così si esprime in proposito il Libro giallo (3), pubblicato recentemente, che si riferisce all'accordo franco-inglese dell'8 aprile 1904: « Sotto il rispetto commerciale, le isole di Los erano state abbandonate

(1) Il governatore generale Noël Ballay, morto, vittima del suo dovere, nel 1892 a Saint-Louis del Senegal, durante un'epidemia di febbre gialla. Recentemente gli è stato eretto un monumento sulla piazza pubblica di Conacri.

(2) *Questions diplomatiques et coloniales*, 16 aprile 1904, nell'articolo: « Un livre bleu sur l'accord franco-anglais ».

(3) Documento inviato dal Ministro degli Affari Esteri, Delcassé, il 12 aprile 1904 agli ambasciatori della Repubblica francese a Berlino, Berna, Costantinopoli, Madrid, Pietroburgo, Vienna, Washington, Roma, ecc.

praticamente. Però, siccome sono, per la loro stessa posizione, il complemento indispensabile del nostro nuovo porto, hanno acquistato per noi un nuovo e ben più grande valore.

Questo gruppo, in fatti, fiancheggia per una lunghezza di più chilometri e proprio di fronte a Conacri il canale d'accesso a questo porto, ch'esso domina e cui forma come una specie di diga, di frangi-onde naturale. È il posto naturale per l'erezione dei fanali e dei segnali destinati a completare quelli del porto medesimo, e la cui esistenza è necessaria alla sicurezza dei suoi approdi. Ora, fino al momento presente, noi non potevamo fare nulla sulle isole di Los, o almeno dipendevamo dal buon volere altrui ».

« D'altra parte, se questo gruppo aveva perduto la sua importanza come stazione commerciale, non aveva però perduto i suoi vantaggi marittimi. L'ammiragliato inglese era sempre padrone di utilizzare le isole di Los per crearvi, in acque profonde, una stazione navale. Ad ogni istante potevamo vedervi ancorare navi della marina militare britannica. Inoltre le alture che si elevano sulle due isole principali di Tamara e di Factory dominano la costa bassa e paludosa di Conacri. Da queste vette si potevano annientare senz'alcun pericolo tutti i nostri stabilimenti ».

Notiamo ancora, per memoria, che due potenze europee, l'Inghilterra e la Germania, avevano più volte tentato di stabilirsi su alcuni territori del litorale di questa parte dell'Africa. Nel 1877 sir E. Rowe, governatore di Free-Town, dopo la presa di possesso delle Scarcies, fece dei tentativi per occupare la penisola di Tumbo; ma il governatore del Senegal, colonnello Brière de l'Isle, lo prevenne affermando i diritti della Francia su tutti i territori costieri compresi fra il Rio Pongo e il Mellacoré, comprendendovi, per conseguenza, la penisola di Tumbo, di un'importanza strategica e commerciale di primo ordine.

La Germania dal canto suo tentò parecchie volte di piantare la sua bandiera su alcuni punti della costa compresi fra il Rio Nuñez e il Mellacoré. Il sig. Colin, ad esempio, rappresentante d'una casa commerciale tedesca a Tombo, iniziò delle trattative coi regoli del Dubreca e di Bramajah, Bale-Demba e William Fernandez. Poi nel giugno del 1884 l'illustre esploratore tedesco dott. Nachtigal aprì dei negoziati col medesimo sovrano negro Bale-Demba per indurlo a porre i suoi stati sotto il protettorato germanico; infine, in quel torno di tempo, il capitano della corvetta tedesca « Ariadne » s'accordò con Jatia, re del Cabitai e con un capo del Coba per sottomettere i loro territori alla do-

minazione della Germania; ma il dott. Bayol, vice-governatore delle « Rivières du Sud », sostenne i diritti precedenti della Francia su questa regione, e la convenzione franco-tedesca del 24 dicembre 1885 riconobbe la sovranità della Francia su tutto il paese in questione (specialmente sul Cabitai ed il Coba), che si estende lungo il litorale fra il Rio Nuñez e il Mellacoré.

L'Inghilterra poi, cedendo con l'ultima convenzione dell'8 aprile 1904, le isole di Loos alla Francia, rinunziò per tal modo ed implicitamente ad ogni pretesa su questa parte del litorale dell'Africa occidentale.